

TAILLEFERRE GERMAINE

Compositrice francese
(Parc Saint-Maur, Parigi, 19 IV 1892 – Parigi 7 XI 1983)



Entrata giovanissima al conservatorio di Parigi, studiò con H. Dallier (armonia), G. Caussade (contrappunto), Ch. M. Widor (organo) e con altri e conobbe Milhaud, Auric e Honegger. Nel 1918 suonò per la prima volta in pubblico il suo pezzo per due pianoforti *Jeux de plein air* e nel 1920 entrò a far parte del "Gruppo dei Sei", unico elemento femminile fra Milhaud, Poulenc, Auric, Honegger e Durey, tutti seguaci di E. Satie e di J. Cocteau.

Coautrice del balletto *Les mariés de la tour Eiffel*, opera collettiva dei Sei, ne assistette al fiasco solenne al teatro dei Champs-Élysées a Parigi (1921) ed al conseguente scioglimento del gruppo.

Dal 1920 al 1930, seguendo gli assennati consigli di Ravel, studiò anche

orchestrazione.

Alla primavera del 1923 risale il balletto *Marchand d'Oiseaux*, prezioso di colorito e di sottigliezza, la cui musica ben ritmata per la danza si ispira alle forme eleganti del XVIII sec. francese (nella pavana rivivono lo spirito di Chabrier o di Ravel).

Seguiranno 2 *Sonate* per violino e pianoforte, che intrecciano dialoghi armonici in un quadro non conformista, ma equilibrato e sempre spontaneo di ispirazione.

G. TAILLEFERRE APPARTENENTE AL GRUPPO DEI“SEI”



Ritornò alle forme classiche con il *Quartetto* con pianoforte del 1922, il *Concertino* per arpa ed orchestra, quello per *Pianoforte* (eseguito dalla figlia e ripreso poi da A. Cortot) ed il *Concertino* per flauto, pianoforte ed orchestra.

Col *Concerto* per baritono, pianoforte ed orchestra, e con quello per soprano ed orchestra diede vita ad un genere nuovo, trattando la voce come uno strumento solista.

Su tutto domina una spontanea originalità di scrittura attenta alla scelta delle melodie ed alla varietà dei ritmi, ma la sua arte non fu soltanto di malizie poiché seppe sfruttare il procedimento dell'imitazione ed il meccanismo della fuga, pur adattandovi modulazioni modernissime.

E nella struttura accettò le leggi delle forme classiche, ma assai liberamente, per meglio affermare una musica di azione e di interesse diretti.

Dovette il suo successo certamente al fascino del linguaggio vivo di opere buffe come *Le fou sensé*, e *Le marin du Bolivar*, scritto per l'Esposizione di Parigi del 1937, del balletto *Paris-Magie* (1949) e di tanti altri.

Ma la Tailleferre seppe abbandonare le formule di successo per cercare dentro di sé una musica più scarna, di forma più rigida.

Abbandonò la predilezione per le note false e per la politonalità per comporre la *Cantate du Narcisse* (1937) su testo di P. Valéry, opera di grande purezza, dalle linee semplici, che si inserisce nella più nobile tradizione dello spirito francese.

Nel 1942-1946 è stata negli Stati Uniti e, al suo ritorno in patria, ha avuto incarichi alla RTF, ha scritto musiche da film, ha tenuto conferenze in tutta Europa sul gruppo dei Sei ed ha tenuto concerti come accompagnatrice al pianoforte del baritono B. Lefort (1956-1957).